

Il Sindacato dei militari combattivo ed all'attacco ... del governo!

News del 31-01-2007

Forse andranno agli incontri con la controparte in abito scuro e con le scarpe tirate a lucido, ma certo con la stessa grinta di quando, in mimetica e giubbotto antiproiettile, impugnano un'arma automatica nella polvere o nel fango.

Il sindacato dei militari, anche se non si chiama così, torna alla carica con la controparte governativa, coinvolgendo nel fuoco d'infilata anche noi stampa specializzata in questioni militari, ma sinora mai in questioni sindacali militari. È per noi una novità doverci occupare di "concertazione", quando in passato ci si occupava solo di interdizione, fuoco di sbarramento, ammorbidente degli obiettivi ed simili.

In definitiva, meglio i conflitti sindacali di quelli veri in armi. Ma addestrati a quelli guerreggiati per i sindacalisti militari occuparsi di questo genere di vertenze deve essere come gustare un salatino prima dell'aperitivo.

Quello che segue è l'ultimo di una raffica ad alzo zero di comunicati stampa, che riprendiamo senza commentarlo ulteriormente. Non ce n'è bisogno.

«Il Consiglio Centrale della Rappresentanza Militare Interforze (Co.Ce.R. Esercito - Marina - Aeronautica - Carabinieri - Guardia di Finanza) rammenta al Governo che il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio on Enrico Letta, al termine dell'incontro del 27 novembre 2006, aveva assicurato che "sarebbero state approfondite le esigenze prospettate dalla Rappresentanza Militare al fine di fornire concrete risposte al mondo militare nella legge finanziaria o in altri provvedimenti successivi"».

«Tenuto conto che la legge finanziaria non ha fornito tali risposte e considerato che risultano contatti iniziali tra le Istituzioni ed il mondo sindacale si chiede l'avvio urgente della concertazione economica e normativa, attese anche le continue sollecitazioni del personale e l'esigenza di definire l'esigibilità dei fondi effettivamente disponibili».

«Si sollecita altresì l'avvio di un tavolo per la definizione degli aspetti previdenziali e pensionistici di tutto il personale militare ribadendo quale assoluto elemento pregiudiziale la definizione del periodo pregresso a partire dal 1996».

«Si evidenzia, inoltre nuovamente la necessità di un riconoscimento a priori sia della specificità del Comparto Difesa - Sicurezza, quale atto di assoluta valenza politica e di precipua considerazione, sia del ruolo assunto dalla Rappresentanza Militare nella tutela dei diritti del personale rappresentato».

«Quest'ultimo riconoscimento risulta indispensabile per sanare l'attuale limitata rappresentatività dei diritti di ben 350.000 militari che delusi e amareggiati attendono con urgenza risposte concrete dal Governo».

Vuoi vedere che ora qualcuno comincerà a rimpiangere i metalmeccanici degli "autunni caldi" del bel tempo passato?

Giorgio Prinzi